

→ Claudio Alberto è uno dei quattro attivisti No Tav rinchiusi in carcere dallo scorso mese di dicembre con l'accusa di attentato con finalità terroristiche in relazione a un assalto portato al cantiere dell'alta velocità ferroviaria di Chiomonte nel maggio di un anno fa. Nel primo pomeriggio di ieri, il ventiquattrenne torinese è stato condannato alla pena di quattro mesi di reclusione per minacce, ingiuria e violenza privata nei confronti di un operaio del cantiere di Chiomonte. Con lui sono stati condannati altri due personaggi che si battono contro il passaggio del treno veloce in Valle di Susa. Davide Giacobbe - due anni e cinque mesi di carcere - e Andrea Mura - un anno e sette mesi - erano invece accusati di tentata rapina, sequestro di persona e resistenza a pubblico ufficiale per aver aggredito un poliziotto che stava scattando fotografie nei pressi del cantiere della Torino-Lione.

I fatti affrontati in aula davanti al giudice Diamante Minucci si erano verificati il 22 novembre 2012. L'episodio più grave è quello che aveva avuto per protagonista il poliziotto della Scientifica di Torino impegnato a scattare foto e a fare rilievi nell'area davanti al cantiere. «Dammi questa macchina fotografica altrimenti ti ammazzo», sarebbero state le parole che Giacobbe avrebbe



REQUISITORIA E RICHIESTA PENE

I due pubblici ministeri Antonio Rinaudo e Andrea Padalino (nella foto accanto) hanno chiesto e ottenuto la condanna dei tre attivisti No Tav. I fatti si erano svolti nel novembre 2012

LA SENTENZA Minacce a un operaio. Tentata rapina per altri due attivisti

Per il No Tav "terrorista" arriva la prima condanna

pronunciato all'indirizzo dell'agente di polizia. Stando alla ricostruzione compiuta in aula dai pubblici ministeri Andrea Padalino e Antonio Rinaudo, sul posto sarebbero quindi intervenuti anche gli altri due imputati, che al poliziotto avrebbero detto: «Tanto di qua tu non te ne vai». «La vittima era terrorizzata», ha spiegato Padalino durante la sua requisitoria. «Il poliziotto - ha quindi aggiunto Rinaudo nel suo intervento - venne circondato e gli fu impedito di proseguire la sua attività. Dopo di che, da parte degli imputati giunsero pressanti e reiterate richieste di conse-

gna della macchina fotografica e della memory card. Alla vittima vennero pure sgonfiate le gomme dell'automobile». A parlare per i tre imputati, ieri in aula, c'era l'avvocato Claudio Novaro. Il rappresentante della difesa si è rivolto al giudice Minucci spiegando che le condotte dei tre

attivisti finiti sotto processo rientrano nella legittima e sacrosanta battaglia contro l'alta velocità. Una battaglia che mira a bloccare lo sperpero di denaro pubblico e a tutelare il paesaggio di una valle che verrebbe soffocata e strangolata da un'opera di tale portata. Per questi motivi Novaro ha pertanto chie-

sto l'assoluzione e invocato l'attenuante dell'aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale. «Siamo di fronte a fatti modestissimi - ha concluso l'avvocato della difesa - e nessuno torce un capello a nessuno». I tre imputati erano presenti ieri in maxi aula 1. A sorvegliare Claudio Alberto, detenuto per i fatti del maggio 2013, c'erano gli agenti della polizia penitenziaria. Alberto tornerà in aula il prossimo 6 giugno, questa volta alle Vallette, per la seconda udienza del processo per l'assalto "terroristico" al cantiere di Chiomonte.

[g.fal.]



«La vittima era terrorizzata», ha spiegato Andrea Padalino durante la sua requisitoria. «Il poliziotto - ha quindi aggiunto Antonio Rinaudo nel suo intervento - venne circondato e gli venne impedito di proseguire la sua attività»